

L'OPINIONE

INTELLIGENZA IL CAPITALE DELLE PMI

PAOLO GALASSI*

La partita della competitività non si può che giocare sul terreno dell'istruzione, intesa come valore fondamentale per poter proseguire nel cammino di crescita e creatività che ha sempre caratterizzato l'Italia. Occorrono però soluzioni pratiche e coraggio di riformare o addirittura rivoluzionare il sistema educativo in relazione alle nuove esigenze del mercato. Per questo, ogni istanza innovatrice, come la recente proposta di Roberto Formigoni di riformare la scuola lombarda, non può che essere accolta con

Per le imprese
l'istruzione è la
prima emergenza
Si invoca il
«brain de-tax»

favore dal mondo degli imprenditori, dato che senza un'adeguata preparazione delle risorse umane essi non avrebbero speranze per il futuro. Ci vuole coraggio, an-

che per crescere. Dietro ad ogni storia imprenditoriale ci sono i volti degli uomini e delle donne che fanno vivere un'azienda. Questo perché sono le risorse umane il vero capitale, soprattutto nelle Pmi. L'educazione è il principio cardine per la formazione della persona, ancor prima che del lavoratore. Lo conferma anche il primo Rapporto nazionale sullo stato della sussidiarietà e dell'educazione, promosso dalla Fondazione per la Sussidiarietà di Giorgio Vittadini, secondo il quale per il 46% delle imprese la prima emergenza nazionale è l'educazione. L'educazione è il principio che crea nelle aziende la spinta all'innovazione dei processi e dei prodotti, che permette di cogliere la sfida complessa della globalizzazione. **Presidente Confindustria*

SEGUE A PAGINA IX

Nonostante in Italia la tendenza a sperimentare sia ancora piuttosto contenuta, più del 25% delle piccole imprese manifatturiere investe in innovazione, così come il 60% delle microstrutture operanti nel settore dell'alta tecnologia. La spesa in ricerca e sviluppo delle aziende italiane ammonta allo 0,5% del Pil (Censis), contro l'1,3% della media Ue. Ma anche in questo caso le imprese più piccole emergono: se il 73% degli investimenti in ricerca nel 2003 è stato realizzato dalle aziende con più di 500 addetti, a spendere di più in percentuale sono le Pmi, con un aumento tra il '98 e il

2003 del 126,5% nelle aziende fino a 49 addetti, passate da 170 a 390 milioni di euro all'anno. Questi sono i motivi che portano gli imprenditori ad avere a cuore il capitale umano, cioè il patrimonio di intelligenza e creatività impegnato in azienda. Per questo, nel dibattito sull'esigenza di una politica industriale, uno degli strumenti più utili è l'incentivazione alla crescita dell'uomo: una legge Tremonti per chi re-investe nel capitale umano, una «brain de-tax» per abbattere il costo del lavoro nelle imprese che favoriscono lo sviluppo della risorsa intellettuale. **Paolo Galassi**

